



Nel 1989 don Dario viene nominato cappellano della Casa Circondariale di Forlì: il suo incarico non può essere svolto a ore, al contrario ogni vita con cui viene in contatto gli si salda nel cuore e sono tante le storie che legano la sua attività in carcere con Sadurano, per tante persone, una vera e propria àncora di salvezza.

Crescono nel frattempo le attività, si moltiplicano a Sadurano i progetti (ristorazione, agriturismo, forno, macelleria, linee di prodotti biologici e naturali), ma il cuore della comunità rimane sempre il medesimo: la centralità della persona, specie quella che soffre.

Si consolida un concetto molto caro a don Dario: il lavoro come strumento di riscatto sociale, ma un lavoro che deve essere portato avanti con criteri di qualità e innovazione. I prodotti alimentari della cooperativa San Giuseppe sono frutto delle prime esperienze di agricoltura biologica sul territorio, perchè - nella mente e nel cuore del sacerdote - rispettare l'uomo significa anche rispettare la terra e la sua naturalità.

Il negozio "La Dispensa di Sadurano", inaugurato a Forlì nel 1995, diventa lo strumento di dialogo con la comunità locale, dove è possibile toccare con mano prodotti di qualità che hanno anche il sapore della rinascita umana di coloro che li hanno preparati.



Mettere in moto le persone, non recintarle...

Ogni persona porta un seme nella comunità e tutti devono cercare di accoglierlo e farsi interpellare da quel seme ...

Le persone possono comprendere le situazioni di sofferenza soltanto vivendole, provando ad alleviare quelle altrui. Non possiamo pensare che ogni cosa "deve essere fatta da.....", bisogna assumersi le responsabilità e occuparsi di coloro che abbiamo intorno.

La storia, purtroppo, sembra condurci verso la direzione opposta: deleghiamo tutto, dalla cura dei figli a quella dei genitori anziani, e lo stesso sviluppo urbanistico partecipa di questa direzione, anziani e bambini chiusi in enormi scatole di cemento. Quando mai si incontreranno se non nei luoghi deputati ufficialmente? La vita comune non può svolgersi solo attraverso queste deleghe. Le persone vanno messe in moto, non recintate.

don Dario